

è detto da lui in una lettera senza indirizzo nè data esistente nel Tomo LXXXVI. « Notum tibi est.... cum longo itinere Panonias peragrabam et Illyricas regiones, fungorum, muscorum et visci historiam naturalem incepisse ».

Poco o nulla egli ci ha lasciato scritto dei muschi (sensu antiquo), benchè le collezioni che ci rimangono siano abbastanza copiose, specialmente nel Tomo VII dove si trova una figura con un « frustulum musci ex quo enatum apparet flosculum perelegans et amabilis aspectus, coloris cinnabari, in arborem quandoque exaratis fibrillis.... et subtilissimo pilo minore etc. ». Che cosa sarà questo « frustulum musci » dal quale esce fuori questo fiorellino elegante? Forse uno sporogonio dello stesso muschio? Comunque il Marsili si rivela anche qui osservatore diligente.

Muschi e licheni, selaginelle e licopodi sono considerati dal Marsili in una stessa categoria come si può vedere nella seconda parte del Tomo VII (« plurium generum musci, formis, figuris, coloribus variegati; solo, saxis, arboribus decerpti; Historiae naturalis ad hanc quoque partem absolvendae novum specimen »). Questa parte contiene una specie di prefazione e un indice, oltre le tavole rispettive delle specie a penna e all'acquarello. Il Tomo XIV è un « liber in quo musci varii arboribus, lignis, lapidibus, passim decerpti ac collecti, in natura exhibentur ». Vi è premesso un indice. Si tratta di una collezione vera e propria di essiccata di muschi, licheni, selaginelle, licopodi con alcune alghe senza alcuna indicazione di località. Come generalmente accade negli altri codici, anche qui le determinazioni non sono di mano del Marsili, ma non si può dubitare che esse siano Marsiliane, essendosi egli dedicato anche ai muschi con una certa passione, come per i funghi, parlando del « muscorum ortus » nella « Dissertatio de generatione Fungorum ».

Nel Tomo IV, parte 6^a, del « Catalogus plantarum » sono elencate alla lettera F oltre 50 specie di funghi e alla lettera M una serie di muschi (muschi e licheni) sufficientemente descritti a uno a uno. Astraendo dai tartufi che, come lasciò scritto nella classificazione dei funghi sopra riportata, non vennero trattati nella « Dissertatio de generatione Fungorum », avendo